



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*



Guerra e conflitti



*Risultati della consultazione pubblica promossa
dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza*



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

Guerra e conflitti

*Risultati della consultazione pubblica promossa
dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza*

Guerra e conflitti
Risultati della consultazione pubblica promossa
dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza
Roma, aprile 2026

Si ringraziano le studentesse e gli studenti che hanno partecipato alla consultazione.
Si ringraziano il dottor Diego Miscioscia e la Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Agia
per il contributo fornito nella predisposizione del questionario.

Grafica Marchesi Grafiche Editoriali S.p.A.

INDICE

INTRODUZIONE	7
IL QUESTIONARIO	9
L'elaborazione e la struttura	9
I rispondenti	10
GLI ESITI DELLA CONSULTAZIONE	13
Cosa penso della guerra	13
Come vivo i conflitti nel mio quotidiano	26
ANALISI DELLE CORRISPONDENZE MULTIPLE	35
CONCLUSIONI	37



INTRODUZIONE

Questa consultazione pubblica nasce dal desiderio dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza di colmare un vuoto di informazione sul *sentiment* degli adolescenti in relazione ai conflitti in corso e allo scopo di fornire alle istituzioni spunti di riflessione.

Per promuovere la consultazione l'Autorità garante ha deciso, in accordo con il Ministero dell'istruzione e del merito, di rivolgere un invito a tutti i dirigenti scolastici delle scuole secondarie di secondo grado. L'attività di promozione è inoltre avvenuta attraverso i canali social e il sito istituzionale dell'Autorità (www.garanteinfanzia.org). Della consultazione è stata data notizia anche agli organi di informazione.

L'invito a compilare il questionario è stato rivolto ai ragazzi di età compresa tra i 14 e i 18 anni, ma è stata offerta la possibilità di partecipare alla consultazione anche ai ragazzi che, al momento di ricevere l'invito, avessero raggiunto la maggiore età e stessero completando il ciclo di studi. I dati sono stati raccolti attraverso la piattaforma <https://iopartecipo.garanteinfanzia.org/>.

La consultazione pubblica rappresenta per l'Autorità garante uno strumento per consentire la partecipazione attiva dei minorenni e per sollecitare un confronto aperto e costruttivo. Quale strumento di partecipazione attiva, essa ha per definizione intenti e caratteristiche differenti rispetto a un'indagine statistica: la partecipazione è libera, non vengono effettuate verifiche sull'identità di chi compila il questionario e non vengono eseguite operazioni di stima, ponderazione e *bootstrapping*, tutti passaggi, questi, propri di un'indagine campionaria.

Ciò nonostante, la composizione per età, genere e istituto scolastico di coloro che hanno risposto al questionario corrisponde a quella delle ragazze e dei ragazzi della stessa età del nostro Paese. Questa circostanza rende la consultazione una fotografia particolarmente fedele della realtà minorile italiana.



IL QUESTIONARIO

L'elaborazione e la struttura

La costruzione del questionario è avvenuta in tre fasi:

1. la formulazione dell'ipotesi di ricerca, dopo la precisazione dell'oggetto dell'indagine e la stesura da parte dei funzionari dell'Autorità garante di una prima bozza del questionario;
2. l'integrazione e la validazione del questionario da parte del dottor Diego Miscioscia¹;
3. l'incontro tra la Consulta delle ragazze e dei ragazzi dell'Autorità garante² e il dottor Miscioscia, a seguito del quale la Consulta ha collaborato alla revisione del questionario per adeguarlo a un linguaggio più vicino a quello dei minorenni.

Il questionario si articolava in tre sezioni tematiche:

1. la prima riguardava l'espressione del pensiero personale sulla guerra e i comportamenti individuali;
2. la seconda si riferiva alle modalità con le quali i ragazzi si informano sulla guerra;
3. la terza era attinente alla gestione dei conflitti, in particolar modo nella vita di tutti i giorni.

Le domande erano precedute da una parte riservata alla raccolta, in forma anonima, delle informazioni generali sui rispondenti: età, genere, scuola frequentata e area geografica di residenza.

¹ Diego Miscioscia è psicologo, psicoterapeuta, socio fondatore dell'Istituto Minotauro, svolge attività clinica con adolescenti e adulti. È da sempre interessato alla promozione dei processi di pace.

² Organo consultivo dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza composto da adolescenti dai 13 ai 17 anni, attivo dal 2018 fino al 2025. A esso è subentrata dal febbraio 2026 la Consulta nazionale delle ragazze e dei ragazzi.



I rispondenti

La composizione dei rispondenti è risultata molto più vicina alla realtà di quanto ci si potesse aspettare e quindi può essere considerata rappresentativa del Paese reale. Ciò vale tanto per l'età (Grafico 1), quanto per il genere (Grafico 2) che per la tipologia di istituto scolastico frequentato (Grafico 3).

Grafico 1

Distribuzione per fasce d'età

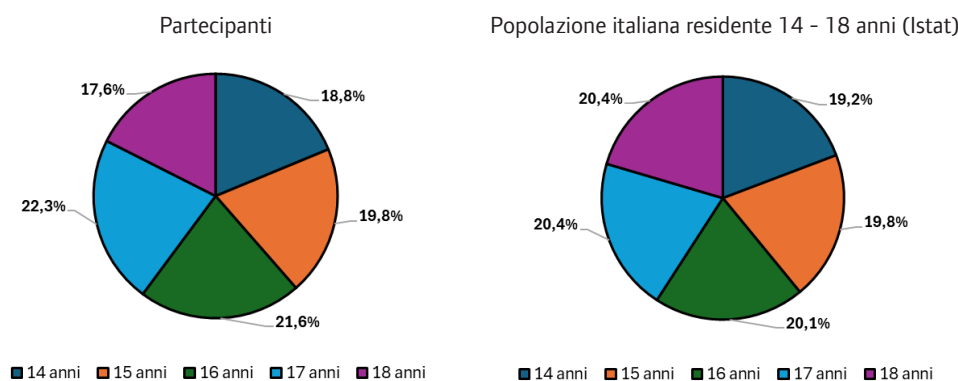


Grafico 2

Distribuzione per genere

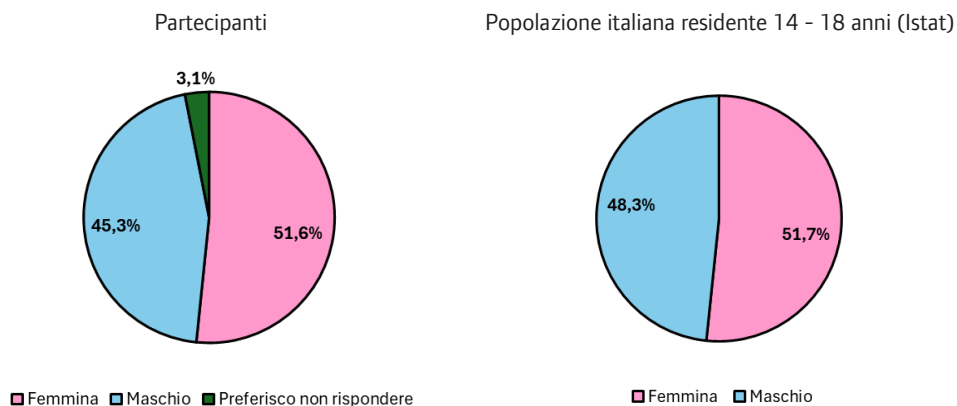
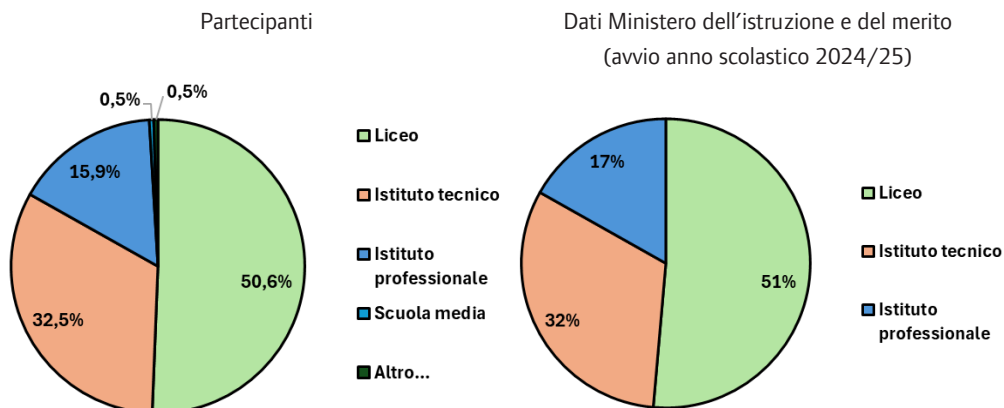




Grafico 3

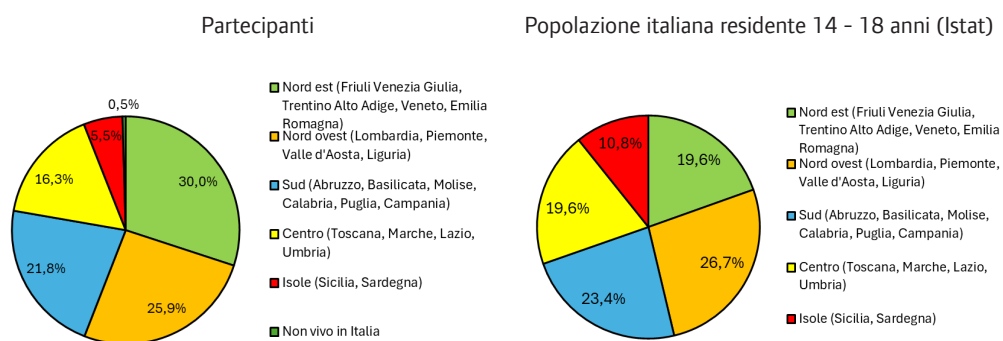
Distribuzione per tipologia di istituto scolastico



A partecipare alla consultazione sono stati soprattutto ragazze e ragazzi del Nord Est, mentre minoritario è risultato l'apporto del Sud e delle Isole. L'area di residenza, in ogni caso, non ha condizionato le risposte date.

Grafico 4

Distribuzione per zone di residenza



Alla consultazione hanno partecipato anche persone con più di 18 anni. Le loro risposte, pur contribuendo a una visione d'insieme più ampia, sono state escluse dall'analisi, che riguarda esclusivamente le risposte fornite dai partecipanti minorenni.



GLI ESITI DELLA CONSULTAZIONE

Cosa penso della guerra

L'indagine fotografa un quadro generazionale segnato dall'ansia per il futuro e dalla vicinanza emotiva ai conflitti globali. Quasi due giovani su tre esprimono il peso prodotto dall'incertezza economica e professionale, mentre oltre un terzo manifesta timore per la guerra.

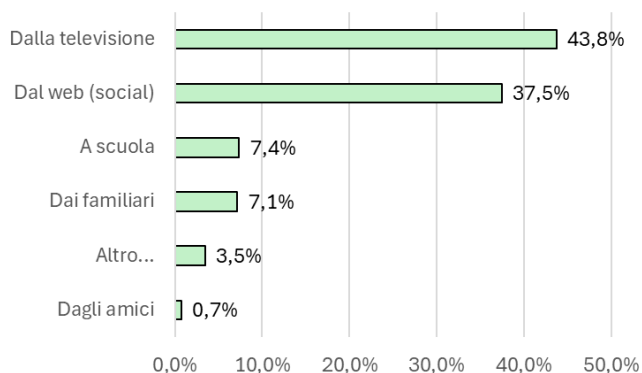
Di fronte alle immagini dei conflitti la reazione prevalente è l'angoscia, i giovani comunque non rinunciano alla speranza. Tuttavia, una quota significativa nutre sfiducia, ritenendo che il mondo sia governato da interessi troppo grandi per lasciare spazio all'azione individuale.

Come si informano gli adolescenti sulla guerra

Il principale modo in cui i ragazzi entrano in contatto con la guerra è quello mediato dai mezzi di comunicazione. A rivelarlo sono loro stessi, che nelle risposte indicano un *medium* tradizionale quale fonte primaria di informazione: la televisione (43,8%). Il web occupa la seconda posizione con il 37,5%. Al di fuori dei canali di informazione e comunicazione il veicolo prevalente di conoscenza è rappresentato dalla scuola (7,4%), seguita dai familiari (7,1%). Gli amici costituiscono solo lo 0,7%, mentre la voce "Altro" pesa per il 3,5% (Grafico 5).

Grafico 5

Come sei venuto a conoscenza delle guerre in corso?



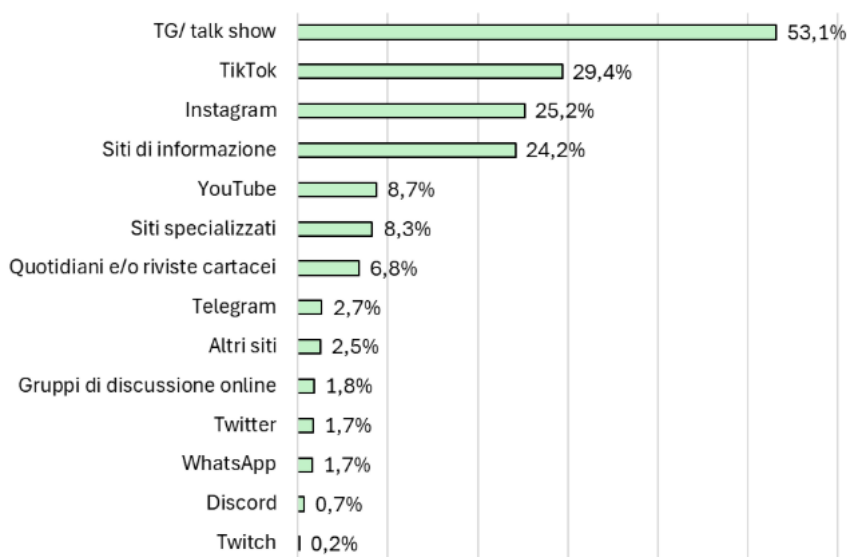


Se si scende a un grado di maggior dettaglio (Grafico 6) si conferma il ruolo preminente della televisione: i ragazzi privilegiano i telegiornali e i talk show per informarsi sulla guerra. Gli altri canali di maggior peso risultano TikTok (29,4%), Instagram (25,2%) e siti di informazione (24,2%). Va detto che era possibile rispondere a due opzioni tra quelle proposte.

YouTube e i siti specializzati si collocano pressoché sulla stessa percentuale: rispettivamente 8,7% e 8,3%. I quotidiani e le riviste su carta si attestano al 6,8%. Altri siti: 2,5%. Si segnala che tra i sistemi di messaggistica è Telegram (2,7%) a prevalere, mentre WhatsApp registra l'1,7%. Stessa percentuale per Twitter. I gruppi di discussione online e Discord sono utilizzati rispettivamente dall'1,8% e dallo 0,7% dei partecipanti. In coda la piattaforma di live streaming Twitch: 0,2%.

Grafico 6

Qual è il tuo canale di informazione privilegiato quando vuoi informarti sulla guerra?



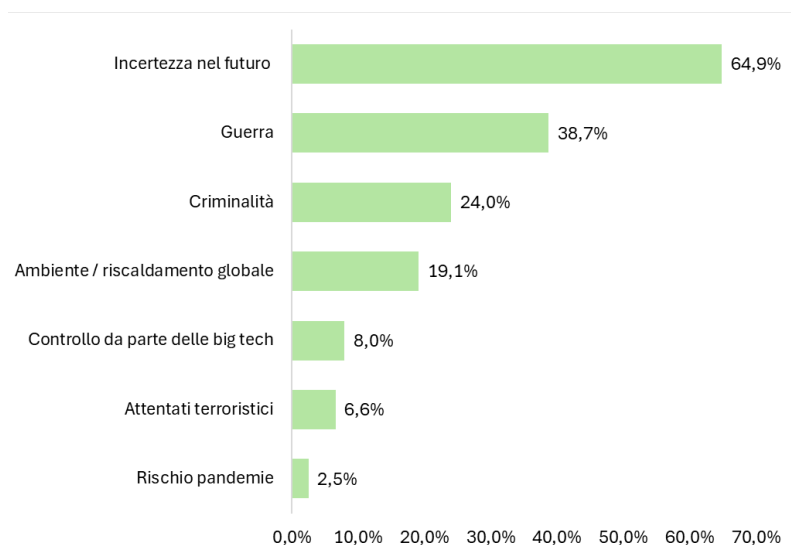


Cosa preoccupa i minorenni

Il 64,9% dei partecipanti (Grafico 7) si dice preoccupato dall'incertezza nel futuro (economico, professionale, sanitario) e più di un ragazzo su tre (38,7%) dalla guerra. Seguono: criminalità (24%), ambiente e riscaldamento globale (19,1%). Pur essendo possibile scegliere fino a due opzioni di risposta, la maggior parte dei rispondenti ha concentrato la propria scelta sulle quattro indicate.

Grafico 7

Quali sono le cose che ti preoccupano maggiormente in questo periodo?

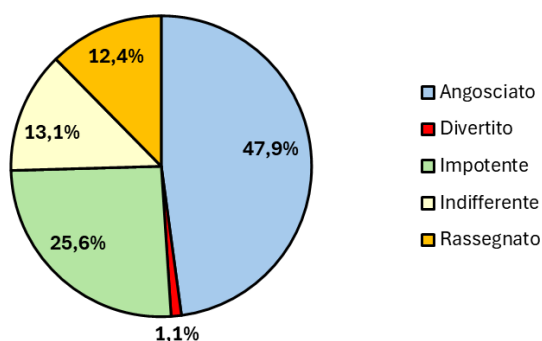


Di fronte alle immagini di guerra diffuse da televisione, social e altri mezzi di comunicazione (Grafico 8) i ragazzi affermano di provare un senso di angoscia (47,9%) e di impotenza (25,6%). Il 13,1% si dichiara indifferente e il 12,4% rassegnato. C'è anche l'1,1% che si sente divertito.

Se si sommano le risposte "angosciato", "impotente" e "rassegnato" si può affermare che l'85,9% dei ragazzi percepisce con profondo disagio le immagini provenienti dagli scenari di guerra presenti nel mondo.

Grafico 8

Quando vedi immagini di guerra sui canali di comunicazione (tv, social, ecc.) come ti senti?

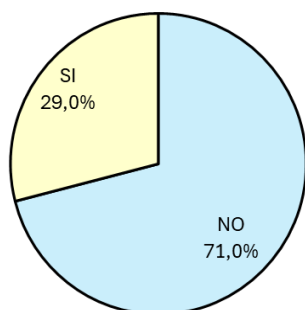


Come nasce l'idea di guerra

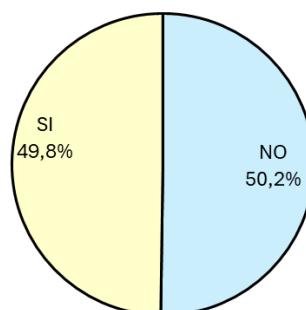
La consultazione prova anche a indagare un'eventuale correlazione tra videogiochi, conflitti bellici e comportamenti degli adolescenti. Dopo aver giocato con videogame come *Fortnite*, *Call of duty: Warzone*, *Apex legends* la maggior parte (71%) dichiara non aver avuto pensieri legati alla guerra (Grafico 9.a). La platea dei rispondenti invece si divide a metà quando si parla di conseguenze sul comportamento delle persone: il 49,8% ritiene che producano effetti sulla condotta, mentre il 50,2% pensa che non vi sia correlazione (Grafico 9.b).

Grafico 9

a. Ti è mai capitato di pensare alla guerra a seguito di determinati giochi (Fortnite, Call of duty: Warzone, Apex legends, ecc.)?



b. Secondo te i giochi che simulano la guerra possono avere conseguenze sul comportamento delle persone?

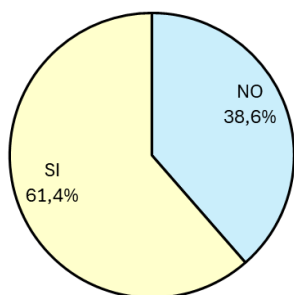




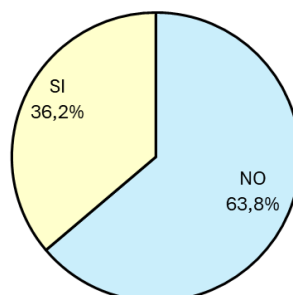
Se però si analizzano le risposte in base al genere (Grafico 10) le cose cambiano radicalmente: il 61,4% delle ragazze si dice convinto che i giochi che simulano la guerra possano avere conseguenze sul comportamento delle persone, affermazione condivisa soltanto dal 36,2% dei ragazzi.

Grafico 10

a. Secondo te i giochi che simulano la guerra possono avere conseguenze sul comportamento delle persone? – Femmine



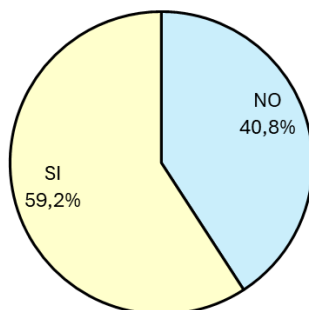
b. Secondo te i giochi che simulano la guerra possono avere conseguenze sul comportamento delle persone? – Maschi



Più netti si rivelano, invece, i risultati relativi alla domanda: “Secondo te la violenza e la guerra sono insite nella natura dell’uomo?” (Grafico 11). Il 59,2% di coloro che hanno partecipato alla consultazione ritiene che la risposta sia affermativa, contro il 40,8% che non lo pensa.

Grafico 11

Secondo te la violenza e la guerra sono insite nella natura dell’uomo?





Se la guerra sia un'invenzione tipicamente maschile, sulla quale le donne decidono poco o nulla, l'analisi generale dei dati (Grafico 12) non mostra una posizione nettamente prevalente: il 53,8% si dice poco o per niente d'accordo, contro il 46,3% abbastanza o molto d'accordo. Tuttavia, considerando le risposte in base al genere (Grafico 13), il quadro cambia sensibilmente: il 51,7% delle ragazze è d'accordo, contro il 39,5% dei ragazzi.

Grafico 12

La guerra è un'invenzione tipicamente maschile su cui le donne decidono poco o niente. Sei d'accordo con questa affermazione?

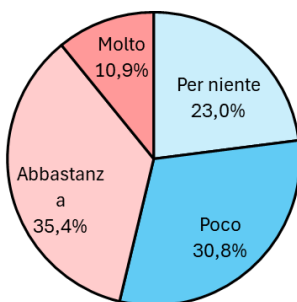
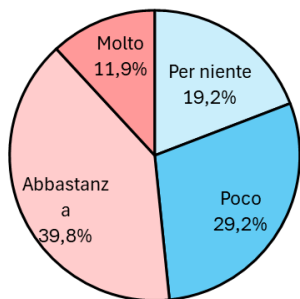
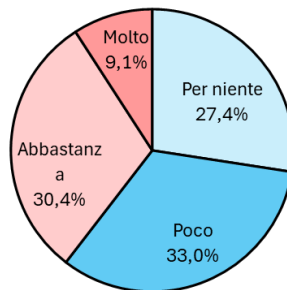


Grafico 13

a. La guerra è un'invenzione tipicamente maschile su cui le donne decidono poco o niente. Sei d'accordo con questa affermazione? - Femmine



b. La guerra è un'invenzione tipicamente maschile su cui le donne decidono poco o niente. Sei d'accordo con questa affermazione? - Maschi



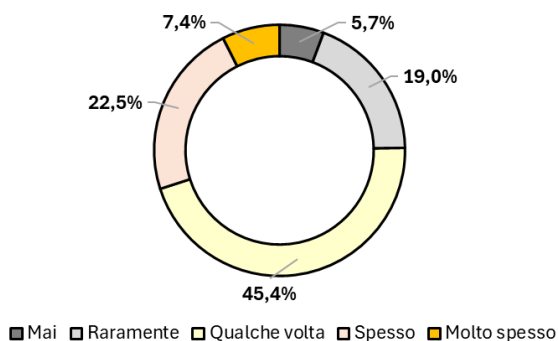


Dove i minorenni parlano di guerra

La consultazione ha indagato anche gli ambiti nei quali i minorenni hanno modo di parlare di guerra. Per quanto riguarda l'ambito familiare (Grafico 14) i tre quarti dei ragazzi (75,3%) ha risposto di aver affrontato l'argomento. In particolare: il 45,4% lo ha fatto qualche volta, il 22,5% spesso e il 7,4% molto spesso. Solo il 5,7% dice di non averne mai parlato e il 19% di averlo fatto raramente.

Grafico 14

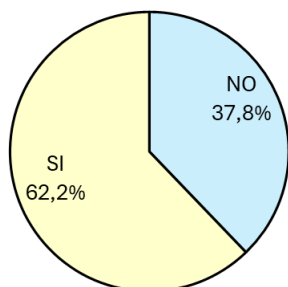
In famiglia parli o hai mai parlato di guerra?



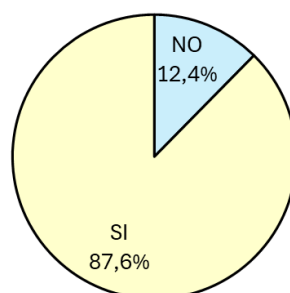
Se si passa all'ambiente scolastico (Grafico 15) il tema guerra e pace trova ampio spazio. Oltre la metà dei rispondenti (62,2%) riferisce che nelle aule scolastiche si parla di guerra e quasi la totalità (87,6%) che si affronta il tema della pace.

Grafico 15

7. A scuola parli di guerra?



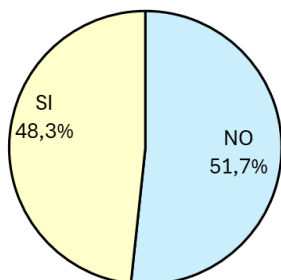
8. A scuola parli di pace?



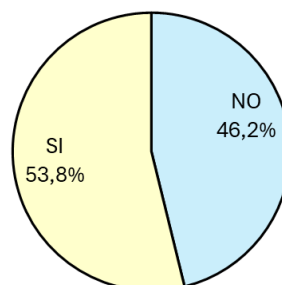
Infine, il questionario ha esplorato anche il coinvolgimento sul tema guerra delle relazioni tra amici (Grafico 16). Dice di parlare di guerra il 48,3% e afferma di parlare di pace il 52,8%.

Grafico 16

9. Con gli amici parli di guerra?



10. Con gli amici parli di pace?

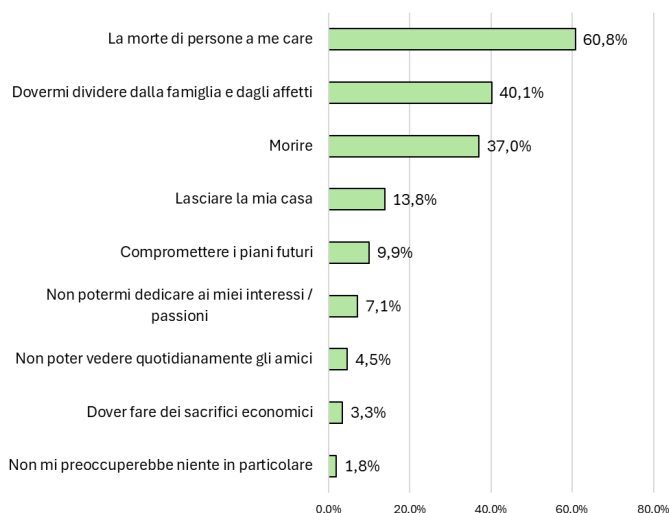


Quali atteggiamenti assumono i minorenni

Nel caso in cui un conflitto coinvolgesse il proprio Paese (Grafico 17.a) la principale preoccupazione dei ragazzi risulta essere la morte di persone care (60,9%). Seguono: il doversi dividere da famiglia e affetti (40,1%), il rischio di morire (37%), il dover lasciare la propria casa (13,8%), la compromissione dei piani futuri (9,9%). L'1,8% non si dice preoccupato di niente in particolare. A questo quesito potevano essere date fino a due risposte.

Grafico 17

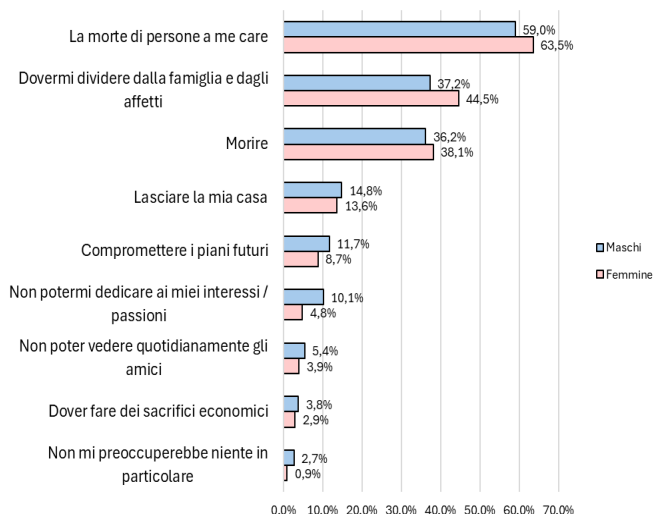
a. Nel caso una guerra coinvolgesse il tuo Paese cosa ti preoccuperebbe di più?





Per ogni singola risposta è possibile esaminare le distinzioni di atteggiamento in base al genere (Grafico 17.b). Il pensiero della morte di persone care e del distacco da famiglia e affetti affligge in maniera più marcata le ragazze (rispettivamente 63,5% e 44,5% rispetto ai corrispettivi 59% e 37,2% dei maschi). La preoccupazione di morire o lasciare la propria casa impatta in maniera equivalente ambo i generi. I maschi risultano più impensieriti dal compromettere i piani futuri (11,7% contro l'8,7% delle femmine) e dal non potersi dedicare ai propri interessi e/o passioni (10,3% all'8,7% delle ragazze).

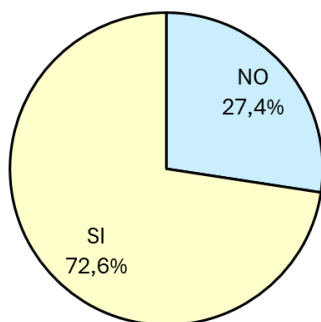
b. Nel caso una guerra coinvolgesse il tuo Paese cosa ti preoccuperebbe di più?
Analisi per genere



I ragazzi mostrano un atteggiamento fiducioso: il 72,6% è infatti convinto che la propria generazione possa contribuire a costruire un futuro di pace (Grafico 18).

Grafico 18

Secondo te, la tua generazione può contribuire a costruire un futuro di pace?



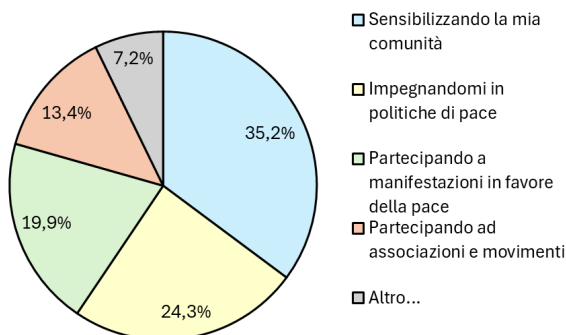
Il questionario ha indagato anche il modo in cui le ragazze e i ragazzi pensano di poter dare il proprio contributo (Grafico 19.a) e le ragioni che li spingono a ritenere, al contrario, che la propria generazione non possa contribuire (Grafico 19.b).

Il 35,2% di coloro che ritengono che la propria generazione possa incidere punta sulla sensibilizzazione della comunità di appartenenza. Il 24,3% vede come modalità di azione quella di impegnarsi personalmente in politiche di pace e il 19,9% quella di partecipare a manifestazioni in favore della pace. L'adesione ad associazioni e movimenti è stata indicata dal 13,4%, mentre il restante 7,2% ha risposto "Altro".

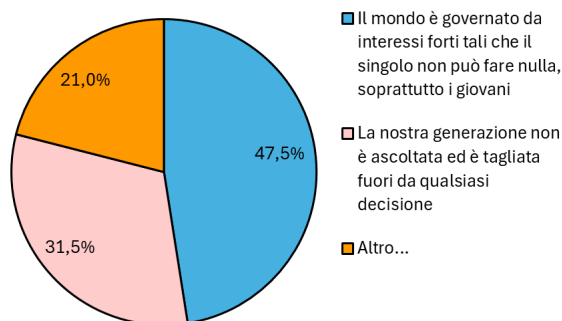
Sul fronte di coloro che affermano che la propria generazione non possa contribuire, il 47,5% lo fa perché "il mondo è governato da interessi forti tali che il singolo non può fare nulla, soprattutto i giovani". Il 31,5% pensa che la propria generazione non sia ascoltata e sia tagliata fuori da qualsiasi decisione.

Grafico 19

a. Se hai risposto sì, in che modo?



b. Se hai risposto no, perché la tua generazione non può contribuire?

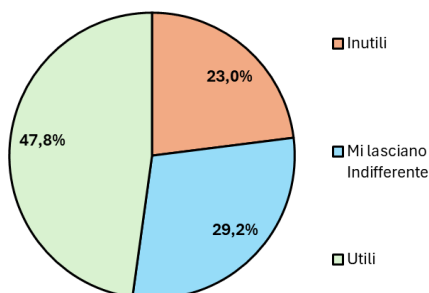




Nello specifico, a proposito delle mobilitazioni di piazza (Grafico 20), il 47,8% dei rispondenti ritiene utili le manifestazioni per la pace, il 29,2% non esprime una posizione mentre il 23% le ritiene inutili.

Grafico 20

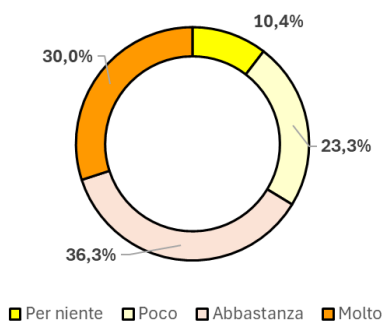
Le mobilitazioni pacifiste, secondo te, sono:



Ai ragazzi è stata sottoposta una nota affermazione attribuita ad Albert Einstein: “Non so con quali armi sarà combattuta la terza guerra mondiale, ma so che la quarta sarà combattuta con pietre e bastoni”. In questo caso il 66,3% si è detto d’accordo (il 30% molto e il 36,3% abbastanza). Il restante 33,7% si è distribuito in un 23,3% poco d’accordo e un 10,4% per niente d’accordo (Grafico 21).

Grafico 21

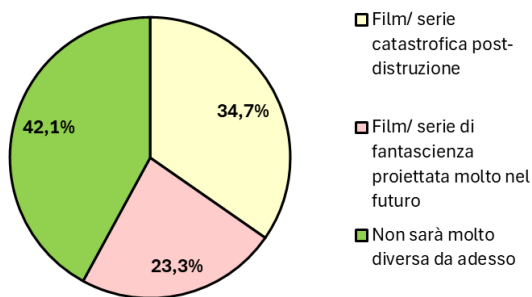
“Non so con quali armi sarà combattuta la terza guerra mondiale, ma so che la quarta sarà combattuta con pietre e bastoni”: così Albert Einstein espresse la preoccupazione per le conseguenze delle moderne tecnologie belliche. Quanto sei d’accordo?



Quando ai ragazzi si chiede di immaginare la situazione globale tra 100 anni le loro risposte sono le seguenti (Grafico 22). Per la maggior parte (42,1%) la condizione del mondo non sarà molto differente da quella di oggi. Il 34,7% immagina uno scenario paragonabile a quello che si può vedere in serie o film catastrofici post distruzione. Diversamente il 22,3% prospetta una situazione simile a quella rappresentata nei film o serie di fantascienza proiettati molto nel futuro.

Grafico 22

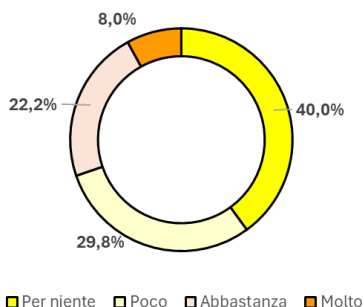
Secondo te tra 100 anni la situazione globale sarà più simile a:



Ai partecipanti alla consultazione è stata inoltre chiesta un'opinione sul celebre motto di Publio Vegezio Renato (*Epitoma rei militaris*): "Se vuoi la pace, prepara la guerra". L'8% si è detto molto d'accordo e il 22,2% abbastanza, totalizzando un atteggiamento di condivisione pari al 30,2%. Ha manifestato disaccordo il 69,8%, così ripartito: poco d'accordo il 29,8% e per niente d'accordo il 40% (Grafico 23).

Grafico 23

Si vis pacem, para bellum è un motto latino che significa "Se vuoi la pace, preparati alla guerra" (dall'Epitoma rei militaris di Vegezio). Sei d'accordo?

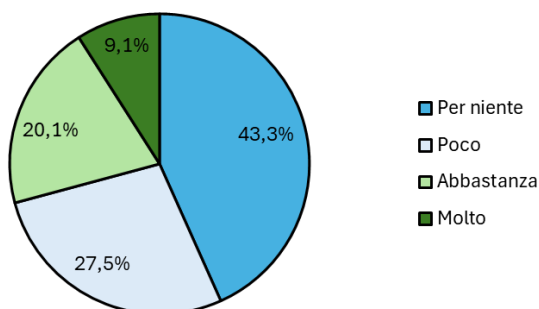




Se un domani il Paese fosse coinvolto in un conflitto bellico, raggiunta la maggiore età si arruolerebbe il 29,2% (con sfumature diverse, si dichiara molto d'accordo il 9,1% e abbastanza d'accordo il 20,1%). Ma oltre due terzi dei partecipanti esprime riserve di fronte a una prospettiva del genere: il 43,3% si dichiara per niente d'accordo e il 27,5% poco d'accordo, nel complesso rappresentando il 70,8% dei partecipanti alla consultazione (Grafico 24).

Grafico 24

“Se il mio Paese entrasse in guerra mi sentirei responsabile e se servisse mi arruolerei”.
Quanto sei d'accordo con questa affermazione?





Come vivo i conflitti nel mio quotidiano

L'indagine ha seguito anche un secondo filone esplorando il rapporto dei ragazzi italiani con i conflitti nella vita quotidiana. Emerge una generazione tendenzialmente orientata al dialogo: la maggior parte dichiara di entrare poco o nulla in conflitto con gli altri e afferma di riuscire a riconciliarsi dopo un litigio, spesso in tempi relativamente brevi.

L'ambiente familiare emerge come il principale teatro di discussioni e scontri, con una differenza di genere significativa: le ragazze vivono dinamiche conflittuali in famiglia più frequentemente dei ragazzi, percependo con maggiore frequenza situazioni di scontro o distacco. Anche nella gestione dei conflitti familiari i maschi tendono a riferire approcci più dialogici rispetto alle femmine.

Nonostante la scarsità di percorsi formativi dedicati – oltre la metà dei rispondenti non ha mai partecipato ad attività di mediazione o gestione dei conflitti – oltre tre quarti dei giovani riconosce un legame diretto tra la capacità di gestire i conflitti quotidiani e la costruzione di una cultura di pace. Su questo punto, le ragazze mostrano una convinzione più netta rispetto ai ragazzi.

La gestione dei conflitti da parte dei minorenni

La consultazione ha esplorato il concetto di conflitto in sé e per sé, calato nella dimensione personale e familiare. Rilevata la differenza tra guerra e conflitti (Grafico 25), i rispondenti si sono espressi sulla domanda se un litigio può essere considerato una "piccola guerra". Il 47,2% ha pensato qualche volta che una lite potesse essere tale, il 40,6% non lo ha mai pensato, mentre il 9,2% lo ha fatto abbastanza spesso e il 3% sempre (Grafico 26).

Grafico 25

Secondo te c'è differenza tra conflitto e guerra?

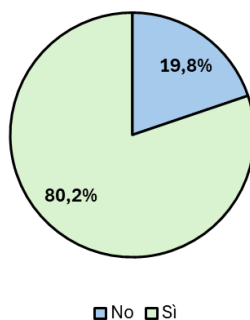
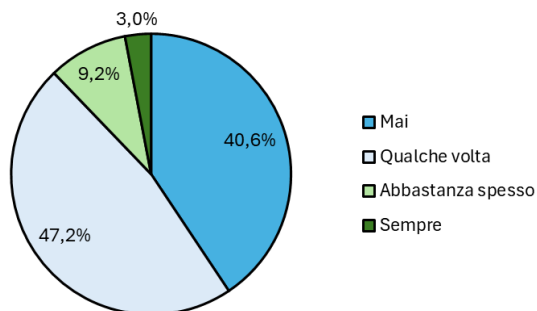




Grafico 26

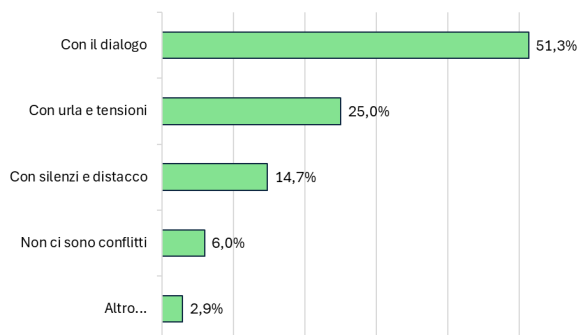
Ti è capitato di pensare che un litigio possa essere una piccola guerra?



In merito alla gestione dei conflitti in famiglia (Grafico 27.a) più della metà dei ragazzi (51,3%) riferisce un approccio basato principalmente sul dialogo. Il 25% afferma che i conflitti vengono gestiti con urla e tensioni mentre il 14,7% con silenzi e distacco.

Grafico 27

a. Nella tua famiglia, come vengono gestiti di solito i conflitti?

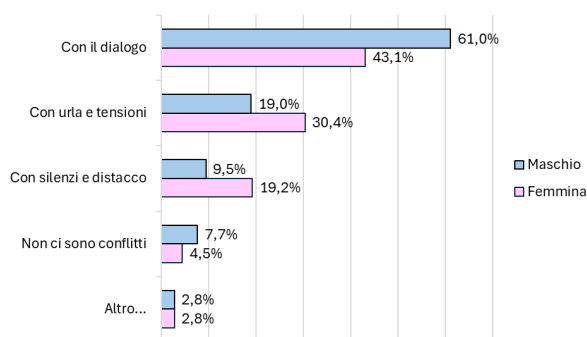




Se si prendono in esame separatamente le risposte dei maschi e delle femmine (Grafico 27.b), emerge che i ragazzi riferiscono in maggioranza (61%) di una gestione dei conflitti orientata al dialogo, mentre le ragazze rilevano più frequentemente dinamiche di scontro (30,4%) o di distacco (19,2%) nella propria famiglia.

Grafico 27

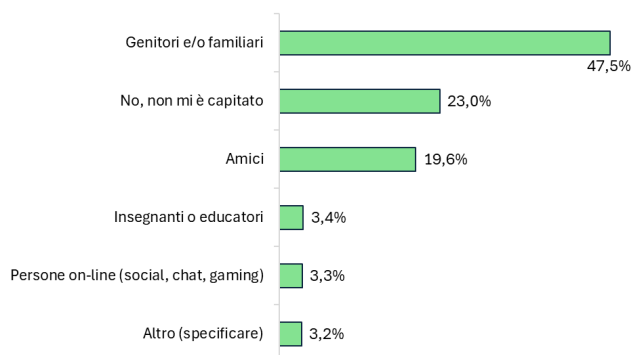
b. Nella tua famiglia, come vengono gestiti di solito i conflitti?
Analisi per genere



Premesso che il 23% delle ragazze e dei ragazzi che hanno partecipato alla consultazione ha dichiarato di non aver litigato nell'ultimo mese (Grafico 28.a), nel restante 77% dei casi i conflitti si sono verificati prevalentemente con i genitori e i famigliari (47,5%) e con gli amici (19,6%).

Grafico 28

a. Nell'ultimo mese, ti è capitato di litigare o discutere con qualcuno? Se sì, con chi maggiormente?



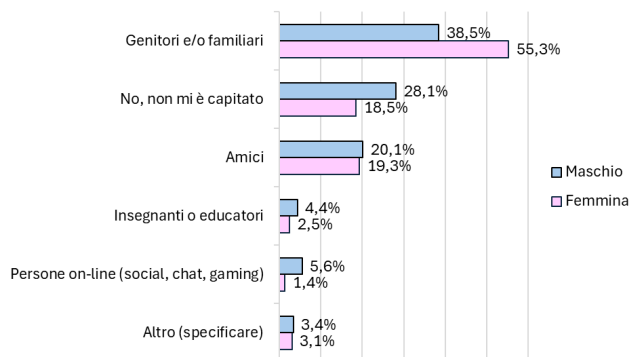


Se si distingue il dato in base al genere (Grafico 28.b) emerge che discutono con i famigliari di più le ragazze (55,3%). Invece negli scontri verbali con gli amici non si registrano particolari differenze tra maschi e femmine (rispettivamente 20,1% e 19,3%).

Risultano avere percentuali molto basse le liti con insegnanti o educatori (3,4%). Allo stesso modo si attestano al 3,3% i conflitti online su piattaforme social, di gioco o chat (3,3%). Risultano più litigiosi, in entrambi i casi, i ragazzi (con i docenti il 4,4% a fronte del 2,5% delle ragazze e online il 5,6% contro l'1,4% delle femmine).

Grafico 28

b. Nell'ultimo mese, ti è capitato di litigare o discutere con qualcuno? Se sì, con chi maggiormente?
Analisi per genere

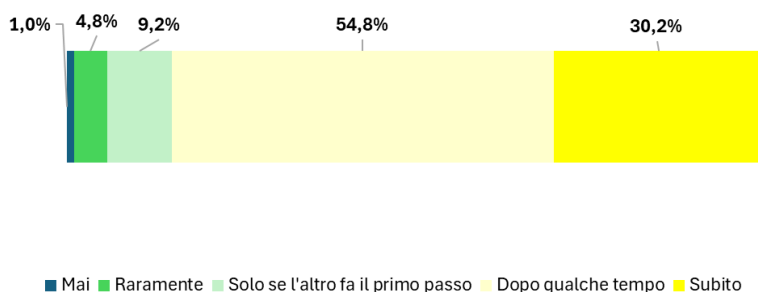




Per quanto riguarda la capacità di sapersi riconciliare dopo un litigio (Grafico 29), la grande maggioranza dei ragazzi (85%) afferma di riuscire a fare pace in tempi rapidi (30,2%) o dopo qualche tempo (54,8%). Sono pochi coloro che dicono di riuscirci raramente (4,2%) o mai (1%).

Grafico 29

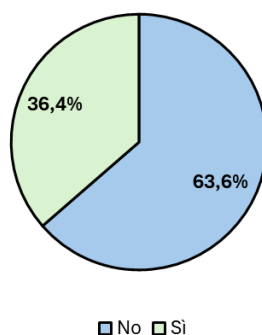
Quando litighi con qualcuno di solito riesci a fare pace:



La maggioranza dei ragazzi (63,6%) afferma di non aver mai partecipato ad attività dedicate alla gestione dei conflitti o alla mediazione, organizzate a scuola o in altri contesti di gruppo, mentre il 36,4% dichiara di avervi preso parte (Grafico 29).

Grafico 29

Hai mai partecipato a un'attività (a scuola, in gruppo, ecc.) dedicata alla gestione dei conflitti o alla mediazione?

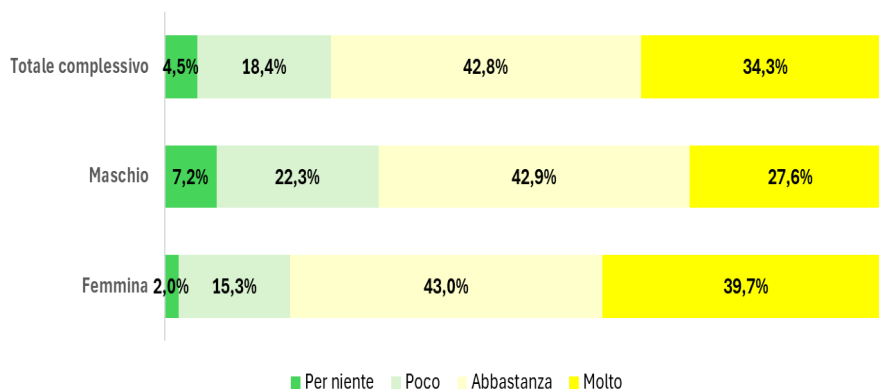




Per oltre il 70% (77,1%) dei partecipanti la capacità di gestione dei conflitti quotidiani può essere di aiuto per la costruzione di una cultura di pace. Anche in questo caso emerge una differenza significativa nella percezione tra generi. Su questo aspetto (Grafico 30), infatti, le ragazze mostrano una convinzione più marcata (82,7%) rispetto ai ragazzi (70,5%).

Grafico 30

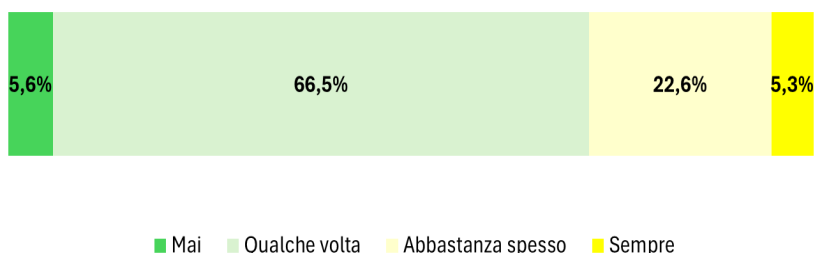
Secondo te imparare a gestire i conflitti quotidiani può aiutare a costruire una cultura di pace?



In ogni caso, la maggior parte dei ragazzi (72,1%) afferma di entrare poco o nulla in conflitto con gli altri (Grafico 31).

Grafico 31

Ti capita di entrare in conflitto con qualcuno (amici, genitori, parenti ecc.)





Le emozioni che provano le ragazze e i ragazzi³

Se si prendono in considerazione domande più introspettive (“Quali emozioni provi quando entri in conflitto con qualcuno?”) (Tabella 1) emerge il ritratto di una generazione più capace di dialogare e più allenata rispetto alle generazioni precedenti sia a discutere (il 68% non prova mai terrore) sia a gestire i conflitti. Dagli esiti della consultazione, infatti, emerge che il 66,8% non si esalta mai all’idea di entrare in conflitto e il 61,5% non ne è mai fiero.

Su questo la scuola fa un buon lavoro. I ragazzi delle ultime generazioni, infatti, stanno crescendo in realtà decisamente complesse e multiculturali che li portano ad una visione piuttosto ampia del mondo e a sviluppare una buona capacità di dialogo positivo e di accettazione delle diversità culturali.

I ragazzi sembrano rifiutare il conflitto violento poiché comporta fatica e delusione; proprio per questo le voci “fierezza ed esaltazione” sono rifiutate e ottengono percentuali molto alte sulla valutazione “mai”. I ragazzi, dunque, dimostrano di essere maturi privilegiando il dialogo costruttivo. È probabile che su questa buona capacità di gestire i conflitti in modo costruttivo abbia influito il clima positivo di confronto portato dagli ultimi 80 anni di democrazia: questo ha consentito alle nuove generazioni di muoversi naturalmente in un clima di confronto e non di violenza.

Tabella 1

Quali emozioni provi quando entri in conflitto con qualcuno?	Mai	Qualche volta	Abbastanza spesso	Sempre
Terrore	68,2%	26,1%	4,1%	1,6%
Rabbia	4,9%	30,3%	36,2%	28,7%
Tristezza	17,7%	42,0%	25,0%	15,4%
Solitudine	40,0%	34,9%	15,2%	9,9%
Delusione	15,2%	41,7%	28,7%	14,4%
Paura	53,5%	33,2%	8,4%	4,8%
Esaltazione	66,8%	22,7%	7,2%	3,2%
Fierezza	61,5%	25,7%	8,2%	4,6%
Disprezzo	34,6%	42,4%	15,6%	7,5%

³ Paragrafo a cura del dottor Diego Miscioscia.



Rispetto al modo nel quale i ragazzi affrontano i conflitti, più dell'80% dice di ricercare una soluzione di accordo: il 44,9% qualche volta, il 30% abbastanza spesso e l'8,4% sempre (Tabella 2).

Il fatto che più dell'80% dei ragazzi ricerchi una soluzione, dimostra una certa capacità di gestire bene il conflitto (Tabella 2). Un ragionamento analogo si pone per la scelta di ricercare e proporre soluzioni. Non si tratta di un atteggiamento assertivo da parte dei ragazzi, piuttosto di un loro forte bisogno di elaborare il conflitto in modo condiviso. È una generazione, in sostanza, che non cerca il capro espiatorio nella gestione dei conflitti.

Tabella 2

<i>Come affronti i conflitti che ti coinvolgono?</i>	Mai	Qualche volta	Abbastanza spesso	Sempre
Faccio valere le mie ragioni perché le ritengo più importanti di quelle degli altri	24,7%	46,4%	19,0%	8,1%
Non affronto il problema, evito o rimando il conflitto	43,7%	40,4%	11,5%	2,6%
Ricerco una soluzione di accordo anche se questo comporta la rinuncia ad alcuni dei miei interessi	14,8%	44,9%	30,0%	8,4%
Tendo a cedere ai punti di vista degli altri, rinunciando alle mie ragioni	43,4%	42,5%	9,8%	2,4%
Ricerco e propongo delle soluzioni che soddisfino pienamente sia me che gli altri, in modo che nessuno rinunci, neanche in parte, ai propri interessi	9,4%	33,4%	35,7%	19,6%

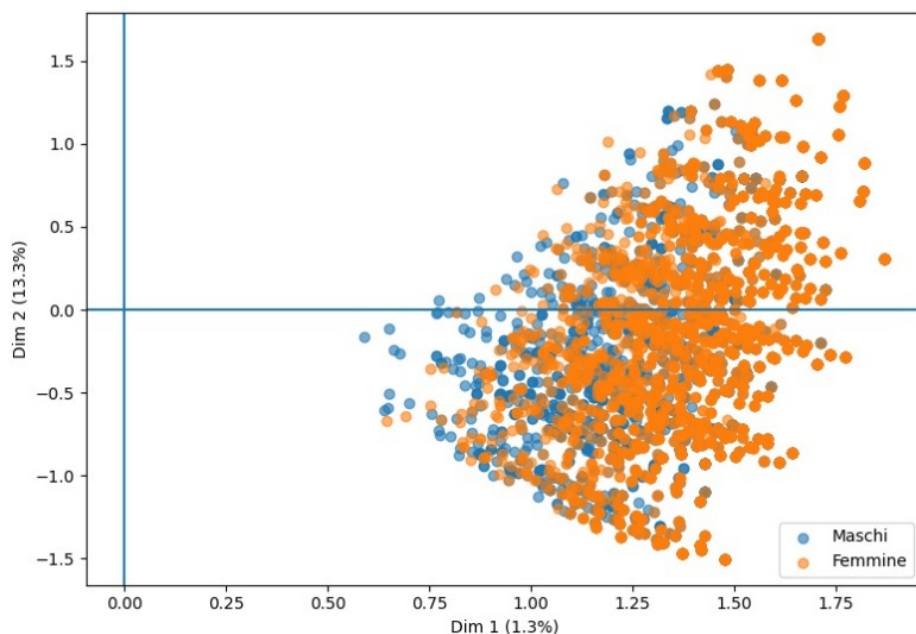
ANALISI DELLE CORRISPONDENZE MULTIPLE

Per cercare di cogliere maggiori informazioni che descrivessero atteggiamenti o modi di pensare più complessi relativamente al tema oggetto della consultazione è stata effettuata un'analisi delle corrispondenze multiple tra più gruppi di variabili. Si tratta di una tecnica statistica multi-dimensionale esplorativa utilizzata per studiare tabelle di contingenza a più di due vie, cioè con più di due variabili qualitative (in questo caso più gruppi di domande). Attraverso questa tecnica si cerca di rappresentare il sistema di associazioni tra più variabili (risposte alle domande) su uno o più piani cartesiani. In base alla disposizione delle modalità delle variabili considerate, si dovrà assegnare un significato agli assi.

In questo caso si è ritenuto opportuno procedere con un'analisi delle corrispondenze multiple estesa, suddividendo le domande in gruppi. Cioè: domande pratiche, domande sul vissuto generale (le prime soprattutto), domande relative più a una visione ideologica (*Si vis pacem para bellum*, ecc.) e domande più inerenti al vissuto emotivo (ultima parte di domande, relative ai conflitti quotidiani).

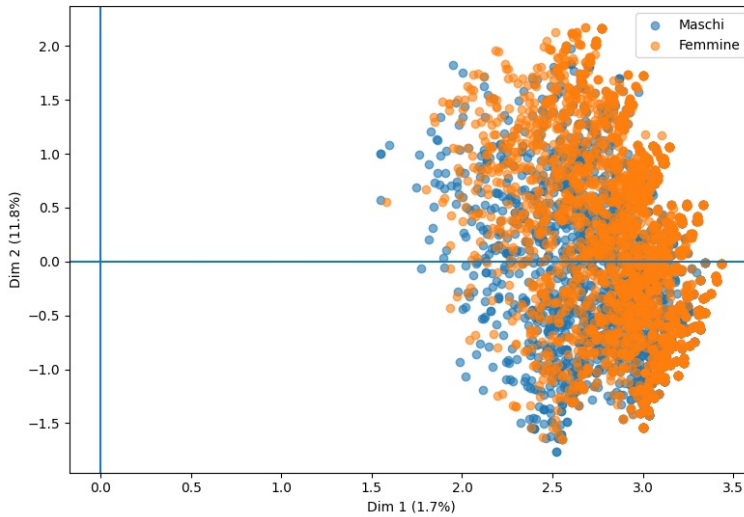
I gruppi di domande che hanno fornito spunti più interessanti e per cui le variabili esplicative (genere, scuola, età, area geografica) sono risultate strutturali sono quelli che esprimono il punto di vista personale e quelli che attengono al vissuto emotivo. Rispetto al primo tipo il genere è risultato una variabile strutturante, che concorre molto alla differenziazione dei diversi tipi di risposta.

ACM - Visione ideologica - pratica



I maschi sono più concentrati nella parte bassa della Dim. 2⁴ individuata dall'analisi e dunque sono associati più a orientamenti assertivi, a una maggiore disponibilità all'azione, a una visione più pragmatica. Per contro le femmine, più presenti nella parte alta, sono associate a posizioni più riflessive, a una maggiore cautela rispetto all'azione e a una maggiore attenzione rispetto alle conseguenze. Non sono state riscontrate risposte caratterizzanti tra chi ha preferito non dichiarare il genere o ha risposto "Altro". Il tipo di scuola è risultato caratterizzante, ma come conseguenza del genere; l'età e l'area geografica di appartenenza non sono minimamente strutturanti.

ACM - Domande sul vissuto personale



Per quanto attiene all'analisi condotta sulle domande basate sul vissuto personale la dimensione più interessante individuata è la Dim. 2, che può essere letta come "intensità e coinvolgimento nel vissuto del conflitto".

Nella parte alta della Dim. 2 si collocano i soggetti con una maggiore partecipazione emotiva, senso di preoccupazione, quasi inquietudine che porta anche a risposte più riflessive: qui si concentrano maggiormente le femmine.

Nella parte bassa troviamo i soggetti più distaccati, razionali e meno coinvolti anche sul piano affettivo: più spesso qui si trovano i maschi.

Anche in questo caso area geografica ed età non sono state strutturanti e il tipo di scuola frequentata è stata meno caratterizzante rispetto al blocco precedente.

⁴ La prima dimensione (Dim 1) dell'Analisi delle corrispondenze multiple (ACM) rappresenta, in questo caso, un gradiente di posizionamento nelle risposte, legato al diverso livello di intensità o coinvolgimento con cui gli intervistati utilizzano le categorie delle domande. Tale asse ha un significato interpretativo limitato e non evidenzia strutture sostantive marcate. In sostanza è un asse di differenziazione delle risposte. La seconda dimensione (Dim 2) individuata risulta invece molto più interessante e può essere interpretata come un orientamento verso il conflitto, che oppone un polo più riflessivo, prudente ma anche critico, a uno più pragmatico e orientato all'azione.



CONCLUSIONI

L'idea di una consultazione pubblica sulla guerra è nata da due esigenze: da un lato, la necessità di colmare l'assenza di consultazioni o rilevazioni statistiche in merito al sentimento dei più giovani riguardo alla guerra, in particolar modo alle guerre in corso; dall'altro la volontà di dare voce a ragazze e ragazzi, atteggiamento di ascolto che informa costantemente i progetti dell'Autorità garante.

Dalla guerra, su suggerimento del dottor Diego Miscioscia, l'obiettivo è stato allargato al tema più ampio della gestione dei conflitti.

Il quadro che ne esce indica certamente una grande preoccupazione per la guerra, benché il motivo di maggiore angustia sia una più generale incertezza per il futuro.

I ragazzi dicono di credere nel pacifismo ma in modo critico e non ideologico, e rivelano una sorprendente maturità riguardo alla gestione dei conflitti e alla ricerca di possibili mediazioni. Sorprende inoltre che quasi il 30% dei ragazzi non escluda la possibilità di partecipare a un conflitto nel caso del coinvolgimento dell'Italia.

Interessanti le differenze che si rilevano tra le opinioni dei ragazzi, più pragmatici e forse più assertivi, e quelle delle ragazze, più pronte alla discussione e a un approfondimento riflessivo.

Da segnalare infine l'importanza della famiglia: se da un lato è nel proprio ambito familiare che si discute maggiormente, i propri cari restano al centro delle maggiori preoccupazioni in caso di conflitto. Le paure principali riguardano infatti la possibile morte dei familiari e il rischio di doversi separare dalla famiglia e dagli affetti.



*Autorità Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza*

Via di Villa Ruffo, 6
00196 Roma
(+39) 06 6779 6551
segreteria@garanteinfanzia.org
www.garanteinfanzia.org